

Dio? Creò anche gli E.T. Parola di gesuita

Non desti scandalo per il cristiano la ricerca della vita nello spazio. Non desti scandalo neppure la ricerca, e magari la scoperta, di E.T.: di una vita extraterrestre dotata di intelligenza. È questo il tema che affronta padre George Coyne, gesuita, astrofisico e direttore della Specola Vaticana, in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero della «Civiltà Cattolica». Padre George Coyne, cosmologo di fama internazionale e ispiratore della teologia naturale del Papa, sostiene l'assoluta compatibilità della vita e magari della presenza di un essere intelligente dotato di autocoscienza, anche fuori dalla Terra. Il suo argomento teologico è che gli eventuali compagni dell'uomo nell'avventura cosmica rientrerebbero tranquillamente nella «mente di Dio» e nel suo progetto salvifico. Ciò che veramente deve sorprendere, sostiene padre Coyne non è ciò che potremo eventualmente scoprire: cioè che la vita esiste anche fuori della Terra. Quanto, piuttosto, quello che già sappiamo: e cioè che nell'universo esiste la vita. Emersa su un piccolo pianeta del sistema solare, il pianeta Terra, quattro miliardi di anni fa. E quindi da otto a dodici miliardi di anni dopo la nascita dell'universo. Tutto questo tempo è stato necessario perché si realizzassero le condizioni fisiche indispensabili per avere un'organizzazione sufficientemente complessa di molecole organiche da poter originare la vita. La «Civiltà Cattolica» è rivista illustre e autorevole. E, quindi, conferisce particolare risalto alle opinioni del padre cosmologo. Ma non è la prima volta che George Coyne le esprime. Del medesimo tenore fu, per esempio, il suo immediato commento nell'estate del 1996 alla notizia, divulgata (con un minimo di azzardo) dalla Nasa, sulla presunta scoperta di materiale biologico su un meteorite proveniente dal pianeta Marte. Padre Coyne, comunque, aveva maturato da tempo queste convinzioni. Convinzioni, peraltro, da tempo dibattute in sede teologica. Dove si sono sempre confrontate due posizioni. Una scettica, l'altra possibilista. La posizione scettica esclude la presenza di vita intelligente e cosciente fuori dalla Terra, perché questo avrebbe comportato la possibilità di formulare domande paradossali. La vita cosciente extraterrestre è dotata di un'anima? Ha commesso un peccato originale? Il Figlio si è dovuto incarnare più volte per redimere le singole esperienze di vita dotata di anima o si è incarnato una sola volta redimendo tutti? E in quest'ultimo caso perché la Terra sarebbe così speciale da aver ospitato l'evento provvidenziale? La posizione possibilista sulla presenza di vita extraterrestre dotata di coscienza e di anima prende atto, invece, di ciò che dice la scienza, e cioè che la Terra non ha alcuna specialità nel cosmo. Il Dio di Isacco e di Giacobbe, sostiene padre Coyne, nella sua infinita saggezza e bontà, può ben essere anche il Dio di E.T.

Pietro Greco

Compie un secolo la rivista fondata nel 1898 dai frati minori conventuali e dell'ordine francescano

Sant'Antonio e il suo «Messaggero» Cento anni che hanno invaso il mondo

È uno dei notiziari religiosi più diffusi, edito in nove paesi. Una tiratura di oltre un milione di copie. Il segreto del suo successo? Un rapporto strettissimo con i lettori (oltre 200mila lettere l'anno). E ora sbarca anche su Internet.

ROMA. Disegnato su una copertina verde tenero, S. Antonio di Padova esce da una nuvola reggendo su una mano Gesù bambino, incorciato dai gigli e dagli stemmi della provincia di Padova dei frati minori conventuali e dell'ordine francescano. Così si presentava ai suoi primi seimila lettori «Il Messaggero di S. Antonio di Padova», 24 pagine di formato 16x24 per una lire e mezzo di abbonamento annuo, nato come progetto tre anni prima da un'idea dei frati del santuario di Padova in occasione del settimo centenario della nascita di S. Antonio. Oggi il «Messaggero» (che ha perso la «i» nel 1931) stampa ogni mese 800mila copie dell'edizione italiana, con punte di un milione a Natale, Pasqua e nelle festività del santo. Ad essa si affiancano un'edizione per gli italiani all'estero e altre nove in inglese, in francese, in tedesco, in portoghese (con le due versioni per il Portogallo e l'America Latina), spagnolo (in versione differente per gli hispano-americani), rumeno e, da circa un anno, polacco. La tiratura complessiva di tutte le edizioni è di un milione 300 mila copie ed è altissimo l'indice di fedeltà dei suoi lettori: un abbonamento viene rinnovato in media per otto anni, mentre la media dei periodici italiani è di 2-3 anni.

«In quell'anno - scrivevano i religiosi nel presentare il primo numero - noi sentimmo più che mai il bisogno di un periodico che mettesse a parte delle nostre tante consolazioni ogni cuore, che a tante anime intiepidite nella fede facesse sentire l'eco della voce del santo, di quella voce potente che qui nella sua basilica più che altrove si manifesta in continui prodigi, e nunzio e messaggero fedele farà sì che essa si ripercuota in ogni dove».

Altri obiettivi si aggiungono a questo principale impulso: costruire una rete di solidarietà verso i poveri attraverso «l'opera tanto cara del Pane dei poveri», della Caritas antoniana, far conoscere la basilica e la sua storia secolare, la vita spirituale che la anima. Le rubriche sono per un primo periodo costanti: la vita e il pensiero del santo, la storia della basilica e la cronaca delle sue attività, una rassegna dei santi francescani e dei loro santuari nel mondo, un grande spazio dedicato alle lettere, che rimarranno una costante nella lunga storia del giornale.

Il contatto diretto con i lettori infatti non venne meno nel giornale neppure nei gravi periodi di crisi del Paese. Durante la prima guerra mondiale esso rimase comunque una fonte preziosa di informazione con lesue cronache dal fronte, le testimonianze di fede e di coraggio raccolte dai cappellani militari inviati sui campi di battaglia, con le numerose richieste di preghiera che i lettori inviano per raccomandare i parenti in guerra. Anche durante il periodo del Fascismo, benché adottasse uno stile di cautela, il Messaggero non si piegò alla retorica del regime e raggiunse una tiratura di 200mila copie. La guerra ne causò la riduzione a otto pagine e delle interruzioni nella periodicità, ma nel 1942 la rivista contava ancora circa 700mila affezionati. Gli anni Cinquanta, successivamente gli anni del Concilio Vaticano II furono decisivi per il suo rilancio. La nascita delle edizioni tradotte per seguire i milioni di emigrati italiani nel mondo, un progressivo aumento di pagine (fino alle 100 attuali), la scomparsa di S. Antonio dalla copertina, il colore, la creazione di una vera e propria

redazione e la collaborazione di firme di prestigio come padre Turoldo, Ettore Masina, Guglielmo Zucconi e persino l'allora cardinale Albino Luciani, successivamente papa Giovanni Paolo I, portarono la rivista ad affrontare temi insoliti come i problemi sociali, la rivolta giovanile, la politica, lo sport. Questa presenza su problemi quotidiani ha rafforzato il rapporto con i lettori: ogni anno arrivano un milione di documenti, tra i quali 200mila lettere. Mille lettere al giorno e trecento telefonate, uno spaccato importante di vita e di sofferenze cui il giornale risponde caso per caso, avvalendosi di collaboratori che operano nelle associazioni e nei movimenti. Una scommessa sulla comunicazione a vari livelli: le riviste, con le due nuove proposte per i giovani «Il Messaggero dei ragazzi» e «Ciao Amici» per i più piccoli, ma anche un settore librario curato dalle Edizioni Messaggero Padova. L'Audiovideo Messaggero di Sant'Antonio rivolge i suoi prodotti multimediali sulla catechesi, e recentemente sul Giubileo, alle famiglie, agli animatori pastorali, agli insegnanti e alle parrocchie. Duecento radio italiane di ispirazione cristiana, e circa 30 radio estere in lingua italiana ricevono in diretta un programma settimanale che anticipa alcuni servizi del Messaggero. Il Messaggero è inoltre on line. Una proposta che ha costruito l'appartenenza a una famiglia antoniana virtuale ma concreta, che sostiene con i propri risparmi l'azione d'aiuto ai poveri della basilica padovana e nutre la devozione con il contatto diretto con le fonti della propria spiritualità. Viva, viva Sant'Antonio!

Monica Di Sisto

E il prete fece il clown



Don Luciano Cantini, in arte «Pompelmo», si esibisce come clown durante uno spettacolo del piccolo circo Niemen, poche sere fa a Pontedera. Il sacerdote ha indossato gli abiti del clown per portare la sua vocazione tra la gente del circo.

Distensione tra cattolici e ortodossi

Una missione congiunta di esponenti della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa russa si recherà nell'Ucraina occidentale per cercare di risolvere sul posto la lite sorta agli inizi degli anni Novanta tra le due chiese locali sul possesso degli edifici religiosi della regione. È questo il risultato più importante dei colloqui in corso da due giorni a Mosca tra le delegazioni delle due Chiese guidate dal cardinale Edward Cassidy, quella cattolica, e dal metropolita Kirill quella ortodossa. Ufficialmente il contenzioso sull'Ucraina occidentale fu uno dei principali ostacoli allo storico incontro l'anno scorso in Austria del papa Giovanni Paolo II e del Patriarca di Mosca Alessio II, ricorda la Itar-Tass nel dare notizia dell'accordo, precisando che i colloqui si svolgono a porte chiuse. Gli edifici religiosi oggetto della disputa erano fino al 1946 patrimonio dei Cattolici ucraini di rito orientale, detti anche Uniati, fedeli a Roma. In quell'anno la Chiesa ortodossa russa - appoggiata dalle autorità sovietiche - sciolse la Chiesa cattolica di rito orientale per «riaccoglierla» con la forza nel suo interno. Gli esponenti più in vista della minoranza furono repressi e perseguitati. Nel 1990, al Cremlino c'era Gorbaciov, gli uniati ucraini occuparono le loro vecchie chiese.

A Torino acceso dibattito con i valdesi Sindone sì, Sindone no La reliquia ostacolo al dialogo fra cristiani?

TORINO. Le immagini dell'incendio nel Duomo di Torino, la scorsa estate, fecero il giro del mondo. Ad attirare sul sinistro un'attenzione del tutto particolare fu il fortunoso salvataggio della teca contenente la Sindone, il lenzuolo funerario che una tradizione vuole abbia avvolto il corpo di Cristo. L'ultima esposizione della reliquia avvenne nel 1978. Allora, in quaranta giorni, la videro tre milioni di persone. Fra tre mesi la Sindone sarà nuovamente esposta per 56 giorni, dal 18 aprile al 14 giugno. Che cosa realmente vedranno i nuovi pellegrini che la città attende? E qual'è la vera età della Sindone? Cerca risposte a questi interrogativi il libro «Sindone. Una sfida alla scienza e alla fede». (Edizioni Claudiana, 176 pagg. lire 19mila). Ne è autore Carlo Papini, direttore editoriale dal 1965 della Claudiana e autore di varie pubblicazioni sull'argomento. Fra queste una «Breve storia delle Sindoni - rivali» e «L'uomo della Sindone non è Gesù Cristo». Presentando il suo libro, Papini ha ricordato che «la scienza si è espressa due volte ufficialmente e chiaramente sulla autenticità della Sindone: nessuno degli argomenti a favore di questa tesi regge di fronte a una critica scientifica seria». A supporto della sua tesi l'autore sottolinea un aspetto curioso della vicenda: spesso la critica demolitrice è sostenuta dagli stessi «sindonologi» che scrivono sulla rivista «Sindon», del Centro internazionale di sindonologia di Torino. Fondamentali per il sostegno della tesi svolta dal libro sono i risultati delle analisi del tessuto effettuate da diversi gruppi di scienziati in più occasioni. Quei risultati affermano che il tessuto risale al Medioevo. Peraltro ha ricordato Carlo Papini, «è estremamente improbabile che i primi giudeo-cristiani abbiano raccolto e conservato i panni funerari di Gesù, perché l'idea di reliquia era totalmente estranea alla mentalità dei primi cristiani e l'interesse a raccogliere oggetti riguardanti la vita di Gesù si manifesta solo a partire dal IV secolo. Toccare i panni funerari di un defunto era inoltre proibito,

perché rendeva impuri». Anche mediante fotografie - che illustrano efficacemente il libro - ha particolare rilievo la sperimentazione compiuta dal prof. Vittorio Pesce Delfino dell'Università di Bari. Colmetodo del «bassorilievo bronzo riscaldato», lo studioso ha dimostrato come sia possibile produrre immagini del tutto simili a quella visibile sulla Sindone. Altrettanto rilievo ha il procedimento di radiodattazione usato da tre laboratori inglesi i cui risultati sono stati pubblicati sulla autorevole rivista «Nature». Questo esame ha coinvolto il British Museum, garante dell'operazione.

A distanza di pochi mesi dall'anno della riconciliazione tra le Chiese proclamata dall'assemblea Eucumenica di Graz, perché assistiamo - si è chiesto Papini - a questo ritorno alla esaltazione delle reliquie? Non rischia esso di rallentare il cammino ecumenico di riconciliazione tra le Chiese Cristiane? A conferma della validità dei questi dubbi è stato presentato, in questa occasione, dal pastore Emmanuele Paschetto della Commissione Evangelica per l'Eucumenismo, un documento che giudica le ostensioni della Sindone (sarà ripetuta nel Duemila per l'Anno del Giubileo) «una sfida al dialogo ecumenico». Giorgio Bouchard, già moderatore della Tavola valdese, ha precisato che si tratta di un documento unitario del protestantesimo torinese. Domenica prende avvio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Perché alla vigilia di tale avvenimento - ha chiesto un giornalista - voi presentate questo documento? «Il dialogo fra cristiani, se autentico, esige onestà e franchezza. Del resto, queste nostre posizioni non sono certo nuove», è stata la replica. Altri hanno osservato: non pochi cattolici non credono all'autenticità della Sindone; dunque, esiste il rischio di sfondare una porta aperta. Ha replicato il pastore Paschetto: «Allora lo si dica chiaro. E non si lasci che i media seminino a piene mani il dubbio che la Sindone sia il sudario di Cristo».

Andrea Liberatori

presenta

Ornella Vanoni

in concerto per *Pomellato*

14-01-98	RICCIONE	Teatro Turismo (Anteprima Nazionale)
18-01-98	ROMA	Teatro Olimpico
20-01-98	BARI	Teatro Team
22-01-98	NAPOLI	Teatro Augusteo
01-02-98	COSENZA	Teatro Rendano
03-02-98	CATANIA	Teatro Metropolitan
04-02-98	PALERMO	Teatro Al Massimo
09-02-98	FIRENZE	Teatro Verdi
10-02-98	BOLOGNA	Teatro Medica Palace
12-02-98	VENEZIA	Teatro Toniolo di Mestre
14-02-98	MILANO	Teatro Lirico
16-02-98	VERONA	Teatro Filarmonico
18-02-98	VICENZA	Teatro Civico Di Lonigo
23-02-98	TORINO	Teatro Colosseo

18 GENNAIO

TEATRO OLIMPICO - Roma

ARGILLA TOUR 98

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA - ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE
EUTELSAT 13° EST - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56
ASTRA 19.2° EST - FREQ. DIGITALE (ADR) 11.185 - SOTTOPORTANTE 8.10